

Tonfo della valuta USA sui mercati internazionali: meno 34 lire

Recuperano le monete europee
Petrolio e prospettive di recessione fanno scendere il dollaro a quota 1838

Inviti del Tesoro USA alla diminuzione dei tassi d'interesse alla vigilia delle elezioni - Non è ancora l'inversione delle tendenze Le grandi compagnie annunciano riduzioni per i prezzi del greggio nonostante le decisioni OPEC - Fuga di capitali in Germania

ROMA - Il dollaro ha perso 34 lire al cambio con la lira, la quotazione di ieri lo riporta al livello raggiunto il 17 settembre. Il ripiegamento generale, il cambio col marco è tornato a 2,95 per dollaro e quello dello yen a 243. Anche la quotazione dell'oro, salita di 10 dollari (343 per oncia) mostra che il ribasso deriva da un riflusso nella domanda di dollari che ha una consistenza notevole e, quindi, diverse cause.

Una di queste è temporanea: le battute finali della campagna elettorale negli Stati Uniti vedono il rappresentante del Tesoro, Donald Regan, prospettare la riduzione del tasso di sconto, oggi del 9%, con un appello alla Riserva Federale, la banca centrale, perché allenti le redini del credito. Il tasso d'interesse di base presso le banche degli Stati Uniti è però ancora attorno all'11%. Per ottenere un contenimento dello 0,50%-0,75% dell'inter-

esse il Tesoro degli Stati Uniti ha dovuto fare due operazioni, dilazionare alcune sue esigenze di prestito ed emettere titoli esentasse sul mercato estero. Quanto alla possibilità di riduzioni si affidano a due ipotesi, la riduzione del prezzo del petrolio e, allo stesso tempo, dei ritmi produttivi.

La riduzione del prezzo del petrolio in sé non basterebbe a ridurre le pressioni dall'OPEC per ridurre la produzione. Ieri anche Marathon e Phillips hanno annunciato ribassi di 75 centesimi e di un dollaro a barile. Le fonti più autorevoli degli Stati Uniti credono nella tendenza al ribasso citando non solo il basso livello della domanda ma anche l'aumento della produzione nel Mare del Nord (Inghilterra e Norvegia) ed in estremo oriente (Malesia). D'altra parte, ancora ieri un rappresentante dell'OPEC, Sæhed Olabab, affermava che l'OPEC

sarebbe pronta a ridurre ulteriormente la sua produzione per compensare l'aumento dell'offerta derivante da altre fonti e sostenere il prezzo medio di 29 dollari a barile. Se la tendenza del petrolio continua, però, vi sarà minore inflazione, più bassa negli Stati Uniti ed anche una minore domanda di dollari sul mercato mondiale.

MILANO - Dopo un anno, Giovanni Paolo II è tornato a Milano. È tornato nei giorni in cui ricorre il quattrocentesimo anniversario della morte di San Carlo Borromeo, arcivescovo dei poveri per «ridestare la pietà assopita», ministro della Controriforma per rivendicare austerità, rigore, segni di una moralità sociale non solo per la Chiesa ma anche per uno Stato corrotto e inerte.

Secondo viaggio del Pontefice a Milano
Papa Wojtyla ripercorre gli itinerari del Borromeo

Il dolore per i morti di Polonia, dell'India e del Cile - Un suffragio per i defunti celebrato al Cimitero Maggiore - Oggi si svolgerà la visita a Pavia e a Varallo Sesia



VARESE - Il Papa mentre inizia la salita del Sacro Monte

collegi, aveva favorito l'istruzione. Popoluzusko, il prete assassinato in Polonia, i martiri cileni del regime fascista di Pinochet, le vittime della tragedia Indiana sono un'impagabile ragione di impegno e prima ancora di domande per la Chiesa di Wojtyla.

Carlo («Un messaggio di vita da un pensiero di morte», come dopo i giorni della peste raccontata dai Promessi sposi, quando l'arcivescovo Borromeo invitò i milanesi a ricordare il flagello dell'epidemia per «cambiare vita») ha alzato la sua voce ad un pensiero di solidarietà: «La morte di Cristo ci insegna a non volere quella morte che è frutto di odio, di ingiustizia, di peccato... e insieme ci insegna a volere la morte nel senso di prepararci giorno per giorno alla morte, nel senso di essere pronti a morire per i fratelli sino al dono della vita, sino a spendere giorno per giorno tutte le energie della nostra vita non nella ricerca del nostro interesse

egolistico, ma nella dedizione incondizionata al bene dei fratelli». Così, in una serata di profonda commozione tra quanti si erano dati appuntamento per la messa dei defunti, il Papa ha concluso la prima giornata di questo suo fine settimana in Lombardia. Era arrivato nel primo pomeriggio, alle 15, all'aeroporto della Malpensa. Un elicottero aveva raggiunto Varese e poi, quasi senza sosta, aveva salito il viale che collega le 14 cappelle del Sacro Monte. Dormirà a Varallo, nella stanza dove San Carlo Borromeo trascorse la penultima notte di un'agonia che lo condurrà a morire a soli 46 anni a Milano.

Ora arriva la gestione commissariale a Palazzo delle Aquile

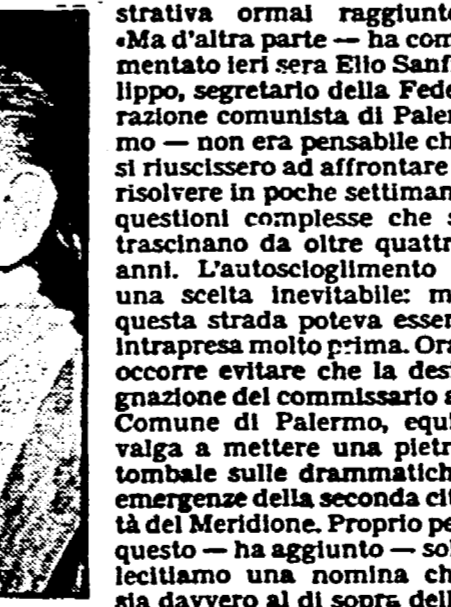
Palermo, si sono dimessi i consiglieri dc

La «giunta di Sagunto» spazzata via - Il lungo tira e molla di Nello Martellucci - La riunione nella sede della DC alla presenza del «commissario» del partito Sergio Mattarella - Ancora tentativi per rinviare il momento del congedo - Le critiche ai vecchi alleati

Della nostra redazione PALERMO - La Palermo degli onesti. Quella che nella manifestazione dei ventimila scesi in campo contro la mafia appoggiando lo sforzo degli investigatori siciliani e denunciando le collusioni fra le cosche ed il sistema di potere, ha spazzato via la «giunta di Sagunto». Ora tocca al commissario: il monocolore democristiano non c'è più. Ieri sera, l'avvocato Nello Martellucci, al termine di un estenuante tira e molla, per rimanere comunque in carica, si è dimesso. E con lui, i quaranta consiglieri del partito di maggioranza relativa. Sono dimissioni irrevocabili, messe per iscritto, già consegnate al segretario generale. Martedì prossimo, l'ultima seduta a Palazzo delle Aquile: il consiglio prenderà atto che - a queste condizioni - la città è ingovernabile.



Sergio Mattarella



Nello Martellucci

Nel pomeriggio, nella sede della Democrazia Cristiana, l'intero gruppo si era riunito alla presenza di Sergio Mattarella, nominato da piazza

Da parecchi mesi l'assemblea elettiva aveva visto ridotti progressivamente i suoi spazi di autonomia e di iniziativa anche per effetto del pesante intervento della Regione siciliana. L'assessore socialdemocratico agli enti locali Salvatore Lo Turco, pur assicurando il gioco di

laborio della Democrazia Cristiana, aveva invitato all'amministrazione palermitana una seduta dopo l'altra (se ne contano 24 dall'inizio di ottobre), sperando così di nascondere il preoccupante grado di paralisi amministrativa ormai raggiunto. «A d'altra parte», ha commentato ieri sera Elio Sanfilippo, segretario della Federazione comunista di Palermo - non era pensabile che si riuscissero ad affrontare e risolvere in poche settimane questioni complesse che si trascingono da oltre quattro anni. L'autocoscienza è una scelta inevitabile: ma questa strada poteva essere intrapresa molto prima. Ora occorre evitare che la designazione del commissario al Comune di Palermo, equiparata a mettere una pietra tombale sulle drammatiche emergenze della seconda città del Meridione. Proprio per questo - ha aggiunto - sollecitiamo una nomina che sia davvero al di sopra delle parti. Occorre un commissario con grandi requisiti politici e amministrativi. Soprattutto, chiediamo che almeno in questa occasione, la logica della lottizzazione e delle correnti venga seccamente ridimensionata».

Saverio Lodato

Dopo gli interventi di Piccoli e Martelli

PR: gli «sponsor» del pentapartito suscitano polemica

Elezioni, «sciopero del voto», pensioni, fame, ecologia i temi della terza giornata al congresso radicale - Pannella contro i giornali

ROMA - Il primo giorno ha disertato i lavori. Il secondo si è presentato a metà, snobbando i saluti e smaccate aperture di alcuni partiti della maggioranza. Il terzo infine ha preso in mano il microfono e la penna. Marco Pannella, che aveva annunciato di voler sprigionare come «semplice iscritto» a questo trentesimo congresso del PR, ieri è salito per pochi minuti alla tribuna e poi ha scritto una sorta di lettera aperta alla porta a varie opinioni (lo suggerisce il candidato d'opposizione alla segreteria Gianluigi Melega).

Secondo rebus: il rifiuto di votare allunato da tutti i parlamentari con l'eccezione del solito Melega. Il «codice di comportamento» in vigore, per alcuni è insieme «difficile da capire e comunque fallimentare». Non pare che si serva e dubbi facciano breccia nel solido gruppo di dirigenti più vicini a Pannella. Ma è possibile passi una piccola parte di referendum sullo sciopero del voto con la presentazione alle Camere di «proposte di derivazione popolare».

«Verticistica, oligarchica, cristallizzata»: così Turone ha definito, sollevando l'aspra reazione di Gianfranco Pannella, il gestuale del partito nell'ultimo anno. Ma la sua non è stata una voce isolata: «i dirigenti sottovallano la nostra crisi resa evidente dal continuo calo di iscritti», ha detto De Pascalis; «non si dà spazio alla base», ha lamentato Vito. Più cauti, alcuni hanno parlato di «malessere interno» e del rischio rappresentato da una «élite di professionisti della politica». A chi chiedeva «un'investizione di rotta», Giovanni Negri, uno dei dirigenti più vicini a Pannella, ha risposto indirettamente ammettendo una serie di problemi aperti nel PR: l'autonomia. Si confrontano diverse preferenze: chi esclude categoricamente la presenza di liste del PR, magari per «promuovere liste antipartitiche» (Giuliano) o per inserire candidati del partito in formazioni targate «verdi»; chi invece non vuole rinunciare a scendere in lizza sotto il simbolo della rosa; chi a tutto, almeno nelle principali città. Si vedrà quale scelta avrà il maggior numero di consensi o se, scientemente, sarà lasciata ancora a scattare. Questo mentre si verifica la «perdita di contatto del PR con la realtà pacifista» e sembra «sfumato» il tradizionale impegno radicale antimilitarista. Contrario a questa avvisio pubblicitario radiotelevisivo salvaguardo o no? «E onesta ammissione, comunque, di aver abbandonato le «se sessi» gli utenti che hanno disdetto il canone Rai.

Infine, le voci sulle nuove cariche. Il più accreditato a scendere in campo è Francesco Rutelli. A Melega gli «informati» attribuiscono circa il 20 per cento dei consensi. In questa ipotesi, i simili previsioni vanno prese con le molle. Si rischiano sempre abbaggi.

Marco Sappino

Craxi a colloquio da Pertini

ROMA - «Se non passerà il provvedimento del ministro delle Finanze, Visentini sarà certamente la caduta del governo». In termini così risolutivi si esprime il ministro socialista De Michelis, il quale - per - si mostra ottimista. «Ma non credo - ha, infatti, detto De Michelis - che il governo e Parlamento possano fare macchinia indietro. Come si è limitato per quanto riguarda la scala mobile, così pure si deve essere rigidi di fronte al problema della situazione politica che si sta pagare le tasse. Di questi problemi, proprio ieri De Michelis ne ha parlato con il presidente del Consiglio, Craxi; nella stessa giornata ha discusso della situazione politica con il presidente della Repubblica, Pertini, e il presidente del Senato, Cossiga. Un'agenda carica di impegni si spiega solo con i percorsi dei problemi di tenuta della maggioranza. Ieri Forlani ha parlato coi giornalisti della questione morale. Difendendosi dalle accuse che lo riguardano (Ciriolo, Patenzia,

La ballata di certi «pentiti» che mai si pentono

Claudio Martelli ha dedicato dei versi d'amore al partito di Pannella. «Grazie di esistere». Molto sobriamente il vicesegretario del PSI si è limitato a recitare il testo di Gino Paoli. Anche se sembra che a via del Corso in un primo momento avessero valutato l'ipotesi che il «coordinamento unico» si presentasse alla tribuna radicale per cantare. Sia pure in play back. Subito dopo questo piccolo show, Martelli ha ammesso da parte la musica anni sessanta per tornare ad occuparsi di un'altra delle sue musiche preferite. Diciamo così, l'anticomunismo. Ed ha sostenuto, tra gli applausi del congresso, che il partito comunista è un partito di andreattiani pentiti.

Una precisazione su Marco Sindona

Poiché sembrano essere sorti alcuni equivoci sul senso del nostro articolo del 13 ottobre nel quale contestavamo il comportamento di un certo Marco Sindona - dal Partito Radicale in relazione ai rapporti fra l'on. Andreotti e Michele Sindona, teniamo a precisare che il richiamo al figlio di quest'ultimo, Marco (a suo tempo esponente radicale) costituiva una polemica politica e non intendeva minimamente insinuare che egli fosse coinvolto nelle attività illecite del padre o le avesse in qualche modo condivise.